

MOSTRA **ARTIGIANATO**

#valoreartigiano

COMUNICATO STAMPA 2

LA SPINA DORSALE DI UN UOMO. STORIA DELLA CRAVATTA

Il Museo della Seta di Como, protagonista alla Mostra dell'Artigianato

Fra gli eventi di maggior pregio alla 48^a Mostra dell'Artigianato, l'esposizione curata dal Museo della Seta di Como dal titolo **"La spina dorsale di un uomo. Storia della cravatta"**. Un originalissimo percorso attraverso oltre 40 modelli di cravatta, per raccontare la storia di uno degli accessori simbolo della moda maschile.

Disegni, bozzetti, messe in carta jacquard, fustelle e naturalmente cravatte di fogge e dimensioni diverse per ogni occasione sono il cuore dell'esposizione che ben si inserisce nel percorso della Mostra quale esempio di produzione d'eccellenza, sintesi di saper fare, ricerca e creatività.

Le cravatte in mostra, raccontano la storia del gusto dagli anni '20 - con il trionfo della riga quale elemento stile - agli anni '90. In esposizione anche la cravatta in plastica di Enrico Baj realizzata negli anni '60.

La mostra è realizzata in collaborazione con Paolo Aquilini, direttore del Museo della Seta di Como, Fondazione Setificio, Associazione ex Allievi Setificio Como, Confartigianato Como, Associazione Italiana Disegnatori Tessili e Confindustria Como.

La mostra intende anche valorizzare la vocazione storica del manifatturiero comasco dall'artigianalità alla creatività concetti che, accanto a quello di moda sostenibile, sono alla base proprio della candidatura di Como come Città Creativa UNESCO. Le designazioni saranno comunicate all'inizio di novembre 2021.

MOSTRA **ARTIGIANATO**

#valoreartigiano

FOCUS: LA CRAVATTA

Le origini del più narciso degli accessori

L'etimologia controversa della parola cravatta viene, secondo molte fonti, dalla parola croata "Croatta", con riferimento alle truppe balcaniche assoldate durante la guerra dei trent'anni (1618-1648), combattuta tra Svezia e Francia. Secondo altre versioni, l'uso della cravatta al collo è stato invece copiato dalle truppe croate da quelle al seguito dell'imperatore Ferdinando II di Germania.

Per smentire queste baldanze, basta però ricordare che nel libro "De gli habiti antichi et moderni di diversi parti del mondo" di Cesare Vecellio (1521-1601), cugino del più noto pittore Tiziano, si parla già della cravatta.

Vecellio infatti fu autore di quello che può essere considerato il primo trattato di storia della moda: pubblicato a Venezia nel 1590, illustrava le fogge di vestiario di ogni parte del mondo allora noto, dei più diversi ceti sociali: papi, principi, contadine, soldati, gentildonne e prostitute nelle varie epoche storiche fino alla fine del Cinquecento.

Prima ancora, il poeta francese Eustache Deschamps nel XIV secolo (1346-1406) descrisse in una sua ballata dal titolo "Faites restraintre sa cravate" la fortunata protagonista della mostra collaterale di Mercanteinfiera.

Nel Seicento esplose la moda dei colletti: gorgiere di pizzo a ruota di mulino irrigiditi da fili metallici e da amido provenienti dalle Fiandre o da Venezia erano esportate in Francia per appagare i dandies e gli elegantoni d'oltralpe.

Sotto il regno di Luigi XIV prende piede invece il rabat, colletto di lino o di pizzo diviso in due parti che scendevano sul petto, antenato diretto della cravatta moderna.

Una cravatta alla corte del Re Sole

Il Re Sole fu uno dei più entusiasti, seguaci della moda della cravatta. Non solo contribuì alla sua diffusione tra le corti e aristocrazie di mezza Europa, ma istituì una carica alquanto singolare, quella del "cravattaio". Questi aveva il compito di porgere ogni mattina a sua maestà un vassoio carico di cravatte adorne di nastri colorati e di annodare la prescelta in modo impeccabile al sovrano.

Dopo aver conquistato la corte di Francia, la cravatta sbarca in Inghilterra.

MOSTRA **ARTIGIANATO**

#valoreartigiano

L'importatore fu Carlo II, relegato da Cromwell in esilio presso la corte di Francia: quando nel 1660 fece ritorno al trono, riuscì a spendere la fortuna di ben venti sterline per acquistare una cravatta veneziana.

Il suo successore Giacomo II per indossare una cravatta nel giorno della sua incoronazione dilapidò ben trentasei sterline dell'epoca, una cifra bastante per poter acquistare 6 cavalli o pagare 400 giornate di lavoro di un artigiano esperto.

La metamorfosi della cravatta

Verso la fine del Seicento avviene la prima metamorfosi verso la cravatta moderna: nell'agosto del 1692 contro l'accampamento francese del villaggio di Steinkerque in Olanda gli ufficiali non ebbero il tempo di annodarsi la sciarpa secondo le regole canoniche e nella fretta se la cinsero intorno al collo: nacque così la cravatta alla Steinkerque.

La sua versione femminile era la così detta Palatina, sciarpa di seta o pelliccia inventata da Elisabetta Carlotta di Boemia, feudataria del Palatino a cui deve il suo nome.

Anche il papillon entra di forza nella moda del Settecento: il codino delle parrucche veniva fermato da un nastro annodato a farfalla: se i lembi erano particolarmente lunghi le estremità del nastro venivano ricondotte al collo dove erano annodate a papillon...ma questa è un'altra storia.

Nel Settecento presso le truppe prussiane era uso cingersi il collo con colletti irrigiditi con stecche di balena o con del cartone rigido per dare al soldato un'aria marziale: trattenuto alla nuca da una stringa, è destinato a divenire nell'ottocento lo stock, ossia una cravatta posticcia trattenuta da un collo rigido a cui veniva cucita un pezzo di stoffa annodato che doveva dare la sensazione di un nodo fatto ad arte.

Tra l'abbigliamento sgargiante degli anni della Rivoluzione Francese e il rigore imposto dall'impero di Napoleone, l'unica valvola di sfogo per la vanità maschile fu proprio la cravatta: fascia il collo con due o più giri e diventa il complemento fondamentale dell'altissimo colletto che cinge le guance.

Le sciarpe si diffusero dal 1650 circa sino alla Rivoluzione Francese; gli stock, ossia le cravatte rigide montate, ebbero la massima diffusione sino alla fine del XIX secolo; le cravatte moderne iniziarono invece ad essere portate solo alla fine dell'Ottocento.

A Parigi all'inizio del XIX secolo Stefano Demarelli dava lezioni private di nodi di cravatte al costo di nove lire all'ora.

Nel 1827 viene pubblicato a Parigi "L'Art de se mettre la Cravatte", il primo manuale pratico che insegna a sbrigare da sé l'arte del nodo: il libro è uno dei primi best seller internazionali. Pubblicato sotto pseudonimo in Italia, Francia e Inghilterra, si è spesso vociferato si celasse la

MOSTRA **ARTIGIANATO**

#valoreartigiano

penna di Honoré de Balzac: stratagemma letterario adottato per saldare i debiti che lo stesso Balzac aveva contratto con camiciai e cravattai.

Lord Brummel detto "Beau Brummel", cardine per eccellenza dell'eleganza e primo vero dandy inglese, pare passasse anche sei ore ogni mattina alla toeletta: la chiave di volta della sua eleganza era naturalmente la cravatta, una lunga pezza di mussolina avvolta con destrezza al collo.

All'inizio il nodo più comune era il così detto gordiano, ossia il nodo per la cravatta da tight o per la caccia alla volpe, oggi conosciuto come four in hand.

Verso la metà dell'Ottocento compare finalmente la cravatta contemporanea denominata régate poiché usata a bordo degli yacht o per assistere alle regate da riva.

L'uso del colletto rigido al posto della cravatta sopravvivrà sino all'inizio del XX secolo.

Jacob Brunkopf di Amburgo brevettò una cravatta a cui era incorporato un flacone spray in grado di nebulizzare disinfettante per l'aria: molto utile quando si è avvicinati da qualcuno con il raffreddore.

Nel corso degli anni è stata al centro di diverse opere d'arte, come ad esempio il "Ritratto di donna con cravatta nera" di Modigliani nonché resa famosa da alcuni personaggi iconici del mondo del cinema, dai Blues Brothers a Christian Grey.

Altri addicted furono l'avvocato Agnelli e l'armatore Onassis.

Come annodare la cravatta

In quanti modi si può annodare la cravatta?

La risposta arriva dal matematico svedese, Mikael Vejdemo-Johansson, che grazie a complessi modelli matematici è arrivato a definire 177mila modi diversi per annodarla (andando ben oltre gli 85 criteri individuati da altri due matematici, Thomas Fink e Yong Mao della University of Cambridge).

Matematica a parte, i nodi base sono:

1. Nodo Windsor (o Scappino o Windsor Doppio) - Il nodo Windsor è passato alla storia con molti nomi: Full Windsor Knot, Double Windsor e Scappino Knot. Leggenda vuole che il nome sia da attribuire a re Edoardo VIII, un vero e proprio esteta. Ma non è così. La tradizione italiana, infatti, attribuisce la paternità del nodo Windsor a Domenico Scappino che lo inventò negli anni '30. La sua ditta con sede a Torino era fornitrice ufficiale di cravatte della Real Casa italiana, i Savoia.

2. **Nodo Mezzo Windsor** - Il nodo Mezzo Windsor assomiglia al nodo Windsor, ma è meno spesso e più facile da realizzare poiché richiede meno passaggi.
3. **Nodo Semplice (o Orientale)** - Il nodo Orientale deve il suo nome al fatto che sia molto diffuso in Cina e in Asia Minore. Simile al nodo "a quattro", a causa della sua semplicità (è detto anche nodo semplice).
4. **Nodo Piccolo** - Un classico adatto a tutti i giorni, molto facile da realizzare, il nodo Piccolo è particolarmente indicato agli uomini alti, con il busto lungo e il collo un po' largo. Ideale per le camicie con colletti stretti e per le cravatte molto spesse, è un nodo molto contenuto che ha come difetto principale quello di sciupare le cravatte, visto che le spieghizza molto.
5. **Nodo Doppio (o Doppio Semplice o Prince Albert)** - Perfetto per tutti i giorni, facile da realizzare e molto elegante. È lo stesso modello del nodo semplice, ma con un giro in più.
6. **Nodo Atlantico (o Ventaglio o Cafè)** - Originale e dall'effetto ricercato, questo nodo di cravatta era molto usato agli inizi del '900. Un nodo adatto per le occasioni più particolari, per un aperitivo, una festa informale, e riservato agli amanti di un fascino composto e retrò.
7. **Nodo Balthus** - Si dice che il nodo Balthus fu inventato intorno al 1930 da Balthasar Klossowski, un controverso artista franco-polacco. La leggenda vuole che l'abbia inventato un po' per noia, e sembra non si sia mai preoccupato di indossarlo con regolarità. L'abitudine non è cambiata oggi: il Balthus è un tipo speciale di nodo da indossare solo una volta ogni tanto. È tra i nodi per cravatta più grandi, con un enorme numero di passaggi.
8. **Nodo Eldredge** - Il nodo Eldredge è il più complesso tra i nodi di cravatta, un nodo non ortodosso ed esageratamente stravagante, che prevede tantissimi passaggi separati. È un nodo di recente invenzione e crea un effetto simile a una treccia affusolata.
9. **Nodo Onassis** - Chic e molto semplice da realizzare, prende il nome dal grande armatore greco Aristotele Onassis, che lo ideò negli anni '60 facendone un tratto distintivo del suo stile elegante e ricercato. È simile al nodo Semplice con la differenza che alla fine la parte larga della cravatta non viene fatta passare nel nodo ma viene lasciata libera, come fosse una sciarpa. Onassis era solito stringere la parte superiore con una pinzetta d'oro nascosta sotto la cravatta.
10. **Nodo Tiro a quattro (o Four in Hand)** - Il nodo Four in Hand, detto anche tiro a quattro, è uno dei nodi più semplici e probabilmente tra i più diffusi. Il nome "four in hand" deriverebbe da un nodo utilizzato dai cocchieri per fissare le redini di un tiro di 4 cavalli o forse da un celebre club londinese, il "Four in hand".
11. **Nodo Pratt (o Pratt Shelby o Shelby)** - Meno usato in Italia, il nodo Pratt è un simbolo del menswear tutto americano. Reso popolare da un celebre presentatore televisivo d'oltreoceano, Don Shelby, il nodo Pratt è stato inventato da Jerry Pratt, dal quale ha preso il nome, negli anni '80 del XX secolo.

12. **Nodo Kelvin** - Il Kelvin è un nodo dalle dimensioni contenute, simile al nodo Tiro a quattro, ma con un giro in più che lo rende simmetrico. Il nome potrebbe essere ispirato a William Thompson, comunemente noto come Lord Kelvin, uno scienziato del XIX secolo famoso per il suo contributo alla teoria matematica dei nodi.

13. **Nodo Trinity** - Il nodo Trinity, molto simile al nodo Eldredge, è un'innovazione relativamente recente. È un nodo decisamente appariscente, complesso da realizzare e perfetto per distinguersi.

14. **Nodo Cavendish** - Il nodo Cavendish prende il nome dal Laboratorio Cavendish, struttura che si trova nel dipartimento di fisica della prestigiosa Università di Cambridge. La storia racconta che l'idea venne a due scienziati del suddetto laboratorio che volevano realizzare un nodo che fosse simile al Windsor, ma adattabile a cravatte più lunghe.

La prima cravatta femminile

La cravatta, accessorio tradizionalmente mannish, da anni è entrata a pieno titolo nel guardaroba femminile.

Simbolo di empowerment, oggi le donne la sfoggiano divertendosi a giocare con codici tradizionalmente maschili in un inno estetico alla libertà di costume e di genere.

Del resto questo passaggio era nell'aria da secoli ... se si considera che la prima idea di cravatta risale all'epoca di re Luigi XIV e alla sua amante Louise de la Vallière, a cui dobbiamo ancora il nome del modello di cravatta lavallière. Anche se la sua utilità è da sempre motivo di discussione e controversie, se a indossarla oggi con nonchalance è Victoria del gruppo musicale più trendy del momento, i Maneskin, c'è da scommettere che dominerà indisturbata la scena dei guardaroba "rosa" ancora per molto tempo.

Fisiognomica e tendenze

La regola aurea vuole che la cravatta cada un centimetro sopra la cintura e che le punte di pala e codino siano pareggiate. In Italia, da un anno a questa parte, i giovani però la portano con il codino più lungo della pala.

In ragione del Paese di destinazione, le cravatte hanno così lunghezze diverse:

Giappone - 145/146 cm

Corea - 150/152 cm

America - 152/156 cm

Nord Europa - 152/156 cm

MOSTRA ARTIGIANATO

#valoreartigiano

Italia - 148/150 cm

Paese che vai, gusto che trovi. Mentre il Giappone ama i colori marrone e bordeaux, UK, forse per compensare il grigiore del tempo, predilige i colori accesi e vivaci.

In USA i colori più amati sono rosso e azzurro tinte legate alla politica ovvero ai repubblicani e ai democratici.

Anche l'Italia è divisa in correnti: quella milanese dai colori classici e quella partenopea che propende per i colori sgargianti.

Il culto della cravatta sta conquistando il mondo arabo come Iraq e Dubai ma anche Polonia e Australia.

Curiosità

- Se è vero che gli uomini che abitavano le caverne già appendevano al collo i testicoli disseccati dei nemici uccisi in battaglia come trofeo, forse da ciò, deriva l'inconscia fascinazione maschile per la cravatta.
- Il sangue di Iside nelle mummie egizie era in oro o ceramica vermiglia. Dalla forma di una corda chiusa da un nodo, serviva a proteggere il defunto dai pericoli dell'aldilà.
- Le popolazioni autoctone del Brasile ancora oggi si muovono nella giungla amazzonica indossando una striscia di cuoio porta amuleti attorno al collo
- Nella colonna Traiana, fatta innalzare da Marco Ulpio Traiano nel 106 d.C. per commemorare la vittoria sui Traci, moltissimi legionari indossano anche nelle scene di combattimento una pezza di stoffa rimboccata al collo sotto la corazza: è il "focale" o "sudarium" che proteggeva la gola o "fauces"; era indossato dai legionari romani per la pratica funzione di filtro da portare alla bocca durante le polverose ed estenuanti marce campali. Poco diffusa nella vita civile, secondo Quintiliano, Orazio e Seneca era appannaggio di persone malate o effeminate.
- L'imperatore cinese Shih Huang Ti, che nel 221 a.C. unificò la Cina e iniziò l'edificazione della famosa Muraglia, si fece scavare nei pressi della capitale Xi'an l'altrettanto celebre tomba con l'esercito di settemilacinquecento soldati di terracotta: ogni statua ha una lunga sciarpa annodata al collo con scopo di proteggerlo dal freddo.
- Sul Times di inizio XX secolo un'inchiesta della British Clothing Industry Association sulla cravatta e sul suo uso, produsse una infinità di risposte caratterizzate da implicazioni sessuali: una signora rispose che "un uomo che si leva la cravatta compie un atto erotico".